

PRESIDENTE. L'onorevole Valerio ha facoltà di parlare.

VALERIO. Io appoggio la proposta fatta dall'onorevole relatore: solo duolmi che la Commissione delle petizioni non possa presentare alla Camera una proposta più ampia, perchè ho per fermo essere di tutta necessità che vengano restituiti a quell'ottimo fra i nostri istituti, i fondi necessari per poter proseguire a fare in avvenire quel bene che fece per lo passato.

Quando questo istituto veniva privato dei mezzi di sussistenza che ritraeva dal prodotto delle multe, io insisteva perchè subito vi si fosse altrimenti provveduto.

Il ministro delle finanze d'allora promise che certamente si sarebbero a questo istituto accordati i fondi necessari per poter proseguire nell'opera sua; qualche cosa fu fatto alcuni anni addietro per opera dell'antico ministro dell'interno, deputato Rattazzi; ma le somme che furono nel bilancio destinate all'istituto non bastarono per conservarlo in fiore, dimodochè esso dovè respingere quasi ogni giorno degli alunni che prima sarebbero stati accolti.

Già dissi un'altra volta che questo non è per nulla un istituto municipale, ma bensì un vero istituto veramente nazionale; esso è come un'Università delle arti e dei mestieri per le classi braccianti, per le classi povere.

Ora io non penso che il regime di libertà che ci governa voglia fare per queste classi meno di quello che facesse il reggimento assoluto, ed io nutro ferma fiducia che la Commissione generale del bilancio vorrà fare quelle proposizioni che, consentite dalla Camera, ridoneranno a questo stabilimento i mezzi necessari onde continuare degnamente, secondo lo vogliono i tempi, l'opera sua.

RATTAZZI. Io credo che nel progetto di bilancio del Ministero dell'interno siasi già proposto un aumento di somma comparativamente maggiore a quella che il Parlamento ha concesso nello scorso anno. Quindi è precisamente il caso di trasmettere questa petizione alla Commissione generale del bilancio, affinchè, col corredo anche delle nuove osservazioni e dei documenti che possono avere i petenti presentati, la Commissione possa esaminare se l'aumento proposto dal Ministero sia sufficiente e debba accordarsi, oppure se non sia il caso di concedere ancora un aumento; ma credo che allo stato delle cose non sarebbe conveniente di prendere una definitiva deliberazione a questo riguardo.

VALERIO. Sta in fatto che è proposto nel bilancio un aumento; ma, se non erro, questo aumento non è sufficiente; quindi è utile che questa materia sia esaminata nella Commissione del bilancio, onde essa possa fare alla Camera quelle proposizioni che saranno del caso.

BOTTERO, relatore. La Commissione ha tenuto in gran conto la ragione, che i petenti adducono, che le 18,000 lire di cui furono spogliati erano la loro originaria dotazione; per questo motivo si vorrebbe che gli aumenti che si sono fatti l'anno scorso e gli aumenti che si potrebbero fare ancora quest'anno corrispondessero alla

somma anzidetta, per poter avere di nuovo 150 giovani nello stabilimento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione, che sono per la trasmissione della petizione alla Commissione del bilancio.

(La Camera approva.)

L'onorevole Mamiani ha la parola per riferire.

(Avvocati di Ciamberti. — Prerogative onorifiche dei membri delle Corti d'appello.)

MAMIANI, relatore. Petizione 6421. 26 avvocati e 17 procuratori di Ciamberti chiedono che piaccia al potere legislativo, interpretando le disposizioni dello Statuto, di decidere se i presidenti delle Corti d'appello hanno conservato il diritto di esigere il titolo d'*Excellence*, e i signori consiglieri delle medesime Corti quello di *Nos-seigneurs*; ovvero se legalmente non ispetta loro altra denominazione fuor quella di *Monsieur le Président, Messieurs le Conseillers*.

I sottoscritti fondano le ragioni loro su queste principali considerazioni:

1° Che lo Statuto proclamando l'eguaglianza dei cittadini ha implicitamente abolito i titoli che possono significare qualche specie di vassallaggio e di suggezione personale;

2° Che i titoli suddetti non derivano dalle regie costituzioni o da leggi speciali, ma sorsero e si mantennero per mera consuetudine. E quando nacquero le Corti di appello avevano il diritto di fare rimostranze, d'interinare le leggi e mandar fuori regolamenti nei loro distretti giuridici, quindi partecipavano realmente ad atti sovrani;

3° Che in contrario all'uso vecchio n'è cominciato un nuovo di non più dare quei titoli ai magistrati rispettivi;

4° Che l'articolo 2 delle lettere patenti del 4 marzo 1848, conservando a quelle Corti d'appello le *onorifiche loro prerogative*, intendono, certo, parlare della precedenza di posto nelle funzioni e rappresentanze pubbliche, stantechè quelle medesime lettere indicano i membri delle Corti colla semplice appellazione di *Messieurs le Conseillers*;

5° Che i ministri medesimi hanno dato di ciò il primo esempio nel 1848 con una loro circolare;

6° Che il titolo di *signore* in italiano risponde bensì a quello di *monsieur* in francese, ma in questa lingua il titolo di *seigneur* avere una significazione di padronanza sovrana o feudale.

Del rimanente si dichiarano pieni di profondo ossequio inverso i signori presidenti e consiglieri delle Corti d'appello.

La maggioranza della vostra Commissione deliberava di mandare la petizione al signor ministro guardasigilli, perchè esamini se giusta le veglianti leggi debbano essere o no mantenuti i titoli di cui si discorre. La maggioranza aggiungeva il voto che, dove occorra, il signor ministro voglia presentare alla Camera una proposta di legge abolitiva di essi titoli.